

CUFFIE CHIUSE CIRCUMAURALI PRYMA 0-1

di Giacomo Pagani

LA GENESI DI UN MITO (FATTO A MANO DA Sonus faber)

Prendere il miglior design italiano, fatto non solo di forme ma anche di materiali e gusto, unirlo alla tecnica audio e saper creare un cocktail di lusso dal carattere beverino, irresistibile. Analizziamo un caso molto speciale, anzi, per come si sta evolvendo, direi storico.

L'hi-fi straripa di brutture meravigliosamente suonanti. Per un'importante fetta di mercato, la frase potrebbe concludersi alla quinta parola ed il potenziale cliente di quella torta andarsene altrove; magari verso una... *Less-Fi*, più piacevole da vedere, meno ghetizzante.

Sì, perché in casa, alla fine, facciamo un po' quel che vogliamo, familiari permettendo creiamo talvolta un ambiente di classe, qualche altra volta (il più delle volte...) accrocchi inguardabili, che a tanti vanno bene lo stesso, perché la musica alla fine la ascolti, mica la guardi. Così si dice. Potrei dissentire, e tirare di mezzo grandi questioni di psicoacustica, ma vi sento, tirate pure il sospiro di sollievo, per stavolta siete salvi.

Uscendo dal salotto e girando per il mondo attraverso treni, aerei, stazioni, bar, l'istinto di badare a cosa pensa il prossimo delle orecchie da Topolino che uno si mette in testa diventa innegabilmente più pressante. Abbiamo un mercato in cui, per una cuffia dall'ottimo suono, non c'è che l'imbarazzo della scelta, ma per una che sia anche bella da vedere, e indossabile senza vergogna in un consesso di persone non affette dalla nostra sindrome, be', occorre appellarsi a un santo generoso.

Sonus faber entra in gioco con un colpo di scena. La prolifica, antica azienda italiana, la cui storia viene raccontata, ripetuta e recitata ad ogni luna piena dispari, giacché ogni audiofilo che si rispetti conosce almeno due o tre varianti della medesima, è nota a chiunque abbia occhi per vedere per il suo recente ammodernamento. Le linee di diffusori sono fresche e caratterizzate da un design finemente propositivo, un ponte che unisce la sponda antica, con richiami devoti alla Sonus faber di sempre, a quella moderna, fatta di nuovi driver e nuove sperimentazioni tecniche. Le grandi *Aida*, per dirne un paio che han fatto chiacchierare non poco - principalmente forse per il costo - sono oggetti con il potenziale adatto a competere tra i bimbi grandi; sentite con le mie orecchie, alle prese con un pianoforte, erano un bel modo per portarsi in casa un pianoforte virtuale. Interfacce permettendo. Ciò di cui parliamo oggi, invece, non costa tutti quei soldi, non pesa tutti quei chili, fortu-

atamente per il vostro collo, trattandosi di un paio di cuffie.

CHE COSA RICEVETE

PRYMA è una cuffia chiusa sovraaurale che pretende di entrare nel novero degli oggetti fashion, dove il suono è soltanto una delle caratteristiche d'interesse per l'acquirente. Il marketing alle spalle è selvaggio, costellato di celebrità immortalate con il gingillo Sonus faber in testa, oppure al collo. Beyoncé ci ha girato il suo ultimo video. Tutto ciò che è ben congegnato non ha ragione di essere deriso, neppure da noi audiofili tutti pane e sostanza, perché non si può non cogliere la differenza tra quest'offerta e quella della concorrenza.

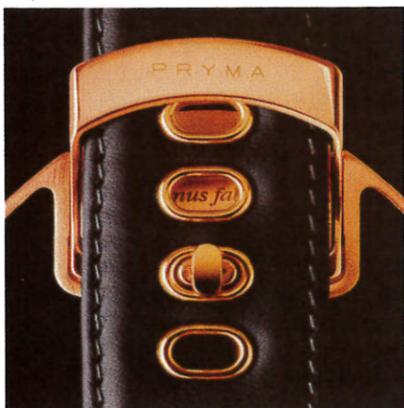
Con le PRYMA, si riceve una bellissima confezione che regala quei due minuti di *unboxing* di un certo livello, dando la gradevole sensazione di aver speso per qualcosa di palpabile, innanzitutto. La scatola si apre come un pieghevole, con vari scomparti di cartone finemente stampato, e ospita i seguenti elementi: i padiglioni e l'archetto, il cavo terminato minijack, un adattatore per prese jack, un elegante borsino da viaggio in tessuto, un essenziale foglio illustrativo del prodotto e del suo corretto utilizzo. Ovunque cada l'occhio, l'ossequioso rispetto per il cliente e i soldi che ha speso viene rimarcato.

Il design è modulare: padiglioni, archetto e cavi sono tutti separati. Ciascun padiglione viene affrancato al-

l'archetto scegliendo uno tra quattro fori d'aggancio per ottenere l'ampiezza più comoda, e collegato al cavo. Ogni mossa da compiere è comoda e la realizzazione e finitura di altissimo livello contribuiscono ad un'esperienza gratificante. Le cuffie sono interamente "fatte a mano da Sonus faber, Italia" come impresso sotto all'archetto, e la qualità generale è **stellare**. I materiali sono lussuosi, le finiture lo sono altrettanto, la bellezza dei padiglioni e dell'archetto è tale da soffermarsi a rimandarli, passatempo per il quale vi viene offerta un'ampia gamma di colori e abbinamenti tra cui scegliere. Come anticipato, la cuffia è sovraaurale, ovvero copre all'incirca la misura di un orecchio adulto, senza riuscire a circondarlo e poggiare interamente sul cranio. Quindi, ciascun padiglione è una cassa acustica relativamente piccola, che ospita un driver da 40 mm con diaframma in mylar e magnete al neodimio. Per la risposta in basso, ciascun padiglione è dotato di diversi risonatori di Helmholtz, soluzione elegante. La scelta di un prodotto sovraaurale anziché circumaurale era probabilmente dettata dalle esigenze di compattezza e mobilità, oltre che stile, e porta l'immediato svantaggio di essere poco clemente sui padiglioni di auricolari. Tanto più vero se si portano gli occhiali e si subisce la pressione sulle astine come fossero coltelli affilati. Sonus faber tenta di attirare il fenomeno con una scelta di materiali morbidi ed efficacemente con-

La bellissima confezione ci regala due minuti di unboxing di pregio.





fortevoli.

La scelta sovraurale non è facile neppure se si pensa ad un altro importante pregio, da preservare, delle cuffie chiuse, ossia l'isolamento acustico. Già, perché una cuffia circumaurale ha vita più semplice nell'aderire bene e tener fuori i rumori (o dentro i suoni), mentre una sovraurale rischia di scontrarsi con la rigida irregolarità del padiglione auricolare; ciononostante, le Sonus faber si comportano molto bene nell'isolare sé stessi dal mondo, almeno

per la categoria, e il mondo da sé stessi.

IL SUONO

Queste Sonus faber non fanno alcun mistero di non essere destinate a soddisfare esigenze da studio radiologico. Sono un prodotto costruito in maniera straordinaria per il prezzo (ricordo che la concorrenza più nota, per cifre simili, vende perlopiù plastica in un fattore di forma che pare un film di fantascienza) che vuole essere venduto ad un ampio target, e conseguentemente piacere ad un ampio target. Si scopre rapidamente che questo avviene in due modi, entrambi intelligenti.

Il primo è il pilotaggio semplicissimo: la cuffia mostra un'impedenza di 32 ohm, e questo le regala subito il bonus di interfacciarsi magnificamente con un banale dispositivo audio portatile, quale può essere un iPod/iPhone.

Il secondo è una timbrica assennatamente godibile, mai affaticante, estratta con un colpo da maestro da una pasta sonora per nulla grezza, e qui sta il secondo piccolo miracolo. Dopo aver individuato un suono dolce, dal-

le tinte leggermente ambrate e una pasta ricca, massaggiante, sospettavo che i successivi secondi d'ascolto avrebbero evidenziato qualche lacuna nel dettaglio, qualche stortura ruffiana. Invece, sebbene le PRYMA non reggeranno il primato della più esasperata analisi del messaggio musicale, sono al contrario un completo, eccellente strumento per ascoltare musica per ore ed ore senza affaticarsi, alternando contenuti più o meno *audiophile*, e sorgenti ed amplificazioni più e meno capaci. Sono generose nel riportare l'ascolto in cuffia, specie in viaggio, nella dimensione di un momento di relax che funziona soprattutto quando non stanca. Un impianto hi-fi domestico ostentatamente analitico e veloce, per quanto interessante nel ricreare qualche effetto speciale emozionante, è uno strumento che viene - appunto - usato da strumento. Se dopo qualche mezz'ora ci si stufa e le orecchie implorano pietà, ci si alza e lo si riaccende più tardi. Con le cuffie, usate durante un viaggio, è un po' diverso; se sono l'unico oggetto che vi tiene compagnia con la musica, la scelta è molto ristretta: o la-

Il meglio di queste Sonus Faber si ottiene portandole con sé, godendole nei momenti più disparati, faticando a trovare un contesto in cui portarle sia inadeguato, o ascoltarle non offra appagamento.



La qualità costruttiva e l'attenzione al particolare sono eccezionali.

sciate che le orecchie sanguinino, facendo diventare un sottofondo rilassante una tortura, oppure spegnete e restate schiavi del *tran tran* circostante, a meno di infilarvi due poco romantici tappi.

Il grande talento delle PRYMA è proporre un messaggio, mai impegnativo nel senso negativo del termine, una musica carica di dettaglio e chiaramente identificativa del livello non certo economico della cuffia (anche l'utente meno audiofilo non si domanderà mai qual è la differenza tra il nuovo acquisto e gli auricolari di serie), ma senza scendere nel graffiante piglio iperalitico di alcune concorrenti, inadatte a tenere compagnia per ore e tanto più inadatte a farlo con amplificazioni di nessuna pretesa. Un paio di PRYMA e uno smartphone sono tutto ciò che occorre per ascoltare, contenuti permettendo, con un senso di appagamento e di percezione dell'investimento compiuto davvero rari. Come dicevo in occhiello, un cocktail che si lascia bere tremendamente volentieri. Il pezzo forte della presentazione è probabilmente il medioalto, lucido e incisivo senza brillare sguaiatamente; il leggero roll-off verso le frequenze più alte non pone rischi di fastidio, né tarpa le ali al dettaglio in queste regioni dello spettro, sicuramente ottimo e appena meno arioso di quanto si potrebbe fare con una cuffia aperta; tut-

Ad alto volume, talvolta, con un'amplificazione non sufficientemente pregiata, il primo difetto udibile è un certo ingrossamento di questa regione, con risonanze e gonfiori a partire dal mediobasso. Pilotarle con il Manley Neo-Classic 300B Preamp, un oggetto che costa moltissimo e regna tra i migliori amplificatori per cuffia al mondo, riduce drasticamente questi difetti, lasciandone una traccia, fisiologica nelle PRYMA ma di non sufficiente conto da distruggere il quadretto di un prodotto così ben riuscito. Il basso profondo non presenta problemi e c'è, non fino agli inferi, ma in compenso sempre negli inferi e mai roboante, come talvolta invece accade nei modelli chiusi. La scena tende ad un fuoco eccellente verso il centro, con un palcoscenico contenuto tra le orecchie ma sempre ben scandito e profondo.

Durante il mio periodo di prova, le cuffie si sono dimostrate a loro agio ovunque, portarle nella piccola marsina di stoffa è sempre stato agevole, così come mai è stato scomodo o inefficace indossarle nelle più disparate situazioni. Da qualche parte, nelle foto, è ritratta Cristina che le gode durante uno dei nostri week-end al lago; perfettamente a loro agio in barca, capaci di isolare quanto basta dello schiaffo dell'onda, con la testa a quaranta centimetri dall'acqua. Sarebbe stato ideale un po' più di questo isolamen-

Far emergere il talento di un preamplificatore top flight... E' possibile, anche se non la principale pretesa delle PRYMA.



Il concetto modulare è perfettamente espresso, all'apertura della gustosa confezione.



CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Cuffie chiuse circumaurali

Trasduttori: doppio altoparlante dinamico da 40 mm con membrana in mylar, magnete in neodimio e bobina sovradimensionata in rame OFC 99,99%

Padiglioni: padiglioni regolabili e removibili con corpo in alluminio e rivestimento anti-impronta

Archetto: archetto intercambiabile rivestito in pelle italiana con parte interna in microfibra traspirante con fibbia in rame e acciaio inox

Impedenza: 32 ohm (1 kHz)

Risposta in frequenza: 10 Hz - 25 kHz

Sensibilità: 118 dB (SPL 1 kHz / 1 mW)

Distorsione: 0,1% at 90 dB SPL (THD)

Potenza nominale: 120 mW

Cavo: cavo removibile da 1,3 metri con microfono incorporato, conduttori in rame OFC 99,99%, 2 connettori jack mono da 2,5 mm per le cuffie e 1 connettore jack stereo 3,5 mm per la sorgente

Dimensioni: (l x a x p) 205 x 186 x 76 mm

Peso: 355 grammi

Finiture disponibili: Coffee & Cream, Pure Black, Rose Gold & Grey, Heavy Gold e Carbon Marsala (opzionale)

Note: realizzate a mano in Italia da Sonus faber

Prezzo (IVA inclusa): Euro 499,00

Distributore:

MPI Electronic

E-mail: info@mpielectronic.com

Web: www.mpielectronic.com

to, per renderle davvero capaci di tirarti fuori dal mondo circostante, ma immagino non si possa proprio avere tutto.

CONCLUSIONI

La rivoluzione insita nelle PRYMA è questo indiscutibile talento, da parte di Paolo Tezzon e Livio Cucuzza mirabilmente diretti da quella vera sorpresa che è stata ed è Mauro Grange (rispettivamente Responsabile Ricerca e Sviluppo Sonus faber, Responsabile Industrial Design Sonus faber e Amministratore Delegato McIntosh Group), nell'unire mondi diversi senza massacrarne alcuno. Le cuffie sono

splendide a vedersi, finite in maniera stupefacente e non appena tutto questo instilla il dubbio di aver speso esclusivamente per un bel giocattolo, il suono giunge alle orecchie e impone di riconoscere che sono perfettamente competenti in un consesso di alta fedeltà. Quando ci si chiede con che amplificatore si dovrebbero pilotare, la risposta è unicamente a piacere del portafogli, perché vanno benissimo già con un iPhone eppure non mortificano la prestazione di un oggetto come il Manley. Tutto questo, lo stile e il suono, la bellezza e il risultato, riuniscono le sensibilità dei fruitori con uno slancio che da tanto tempo mancava al nostro settore, e fa tornare la voglia di vedere l'oggetto hi-fi come un giocattolo emozionante da aprire e sfoggiare. Al nostro mercato in affanno serve innegabilmente aria fresca, nuovi appassionati, e un po' di nuovi prodotti che siano completi anche in questo senso. Le PRYMA sfondano il portone con un ariete e mezzo mondo ne parla, soprattutto al di fuori delle riviste di hi-fi. Ebbene, Sonus faber ha fiutato un mercato in cui portare il suo recente, irrefrenabile spirito creativo di innovazione stilistica, e ha fatto un centro tale da strappare il plauso persino mio, che sempre e comunque mi occupo di alta fedeltà e non di moda.

Congratulazioni. ▼

